

La sfida di Bassanini: pubblica amministrazione competitiva e ai municipi solo compiti di controllo

# Comuni sempre più privati

## Rivoluzione a favore degli utenti contro la burocrazia

«I servizi pubblici locali dovranno confrontarsi con il mercato» ha annunciato il ministro al forum di Milano. Soddisfatti gli industriali. Fossa: «E' il cavallo vincente del futuro per creare nuove imprese e occupazione». Il sindaco Albertini: «La quota dei comuni dovrà scendere sotto il 51 per cento»

dal nostro inviato

**Milano.** La grande rivoluzione è pronta a scattare, l'impianto legislativo complessivamente definito. Ed è una rivoluzione che cambierà la vita di tutti. In meglio, si spera, visto che ha come obiettivo quello di migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione. Come? Introducendo meccanismi e logiche competitive nei meandri della burocrazia e spingendo verso la privatizzazione dei servizi lasciando agli enti pubblici i compiti di indirizzo e controllo. Di quest'ultimo grande tassello del decentramento, si è discusso ieri mattina a Milano, nel corso di un incontro organizzato a Palazzo Marino in occasione della presentazione del "Forum pubblica amministrazione": la mostra convegno dei servizi ai cittadini e alle imprese in pro-

gramma alla Fiera di Roma dall'8 al 12 maggio.

«Sul decentramento amministrativo — ha detto il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini — abbiamo accumulato un forte ritardo rispetto ad altri Paesi avanzati e, a questo punto, la riforma è stata attuata solo all'80 per cento. Eppure ci sono già dei risultati che dimostrano che il cambiamento è possibile. La marcia è avviata. Una marcia che ha lambito il mondo dell'industria con la semplificazione delle procedure per le certificazioni antimafia e la creazione di alcuni (ancora pochi) sportelli unici per le imprese; un'opera di decentramento che ha cancellato 40 milioni di pratiche grazie al meccanismo delle autocertificazioni e dato una svolta alle macchine comunali con l'istituzione della figura

del city manager, sorta di amministratore delegato dell'azienda comune. Un meccanismo ancora in movimento che traguarda obiettivi assai più ambiziosi, e a tempi ravvicinati: la carta di identità elettronica che, oltre alle generalità, permetterà di usufruire di servizi in rete o il mandato elettronico per il pagamento diretto di tasse e imposte. Obiettivi che Guido Mario Rey, presidente dell'autorità della pubblica amministrazione, riassume in uno slogan: «portare i servizi a casa di tutti i cittadini».

«Una rivoluzione — ha sottolineato il ministro Bassanini — che impone ai servizi pubblici locali di confrontarsi con il mercato. In questo contesto la legge sulla loro liberalizzazione è l'ultimo grande tassello mancante. Ed è per questo che non possiamo rinviare la sua approvazione oltre questa estate». Ma se su questa accelerazione tutti sono d'accordo, il dibattito è ancora aperto sui contenuti di questa apertura al libero mercato. La riprova si è avuta, ammesso che ce ne fosse ancora bisogno, nel corso dell'incontro di ieri a Palazzo Marino. Con il sindaco di Milano, Gabriele Albertini e il suo city manager, Stefano Parisi, ben decisi a chiedere maggiori margini di manovra azionaria sul fronte delle privatizzazioni delle

aziende e tempi più lunghi per mettere a gara i servizi. «Uno dei mezzi per accelerare il processo di privatizzazione — ha sostenuto Albertini — è quello di consentire ai Comuni di scendere sotto il 51% del capitale delle società controllate». «Una tale possibilità — gli ha fatto eco Parisi — applicata ad Aem consentirebbe al comune di Milano di risanare il suo bilancio e allo Stato di guadagnare quattro volte tanto quello previsto dal patto di stabilità». Una posizione condivisa dal presidente di Confindustria, Giorgio Fossa che però lascia aperta la strada a dei distinguo («non esiste una regola buona per tutti i campi») e che, in ogni caso, vede nella privatizzazione dei servizi «il cavallo vincente del futuro per creare nuova impresa e occupazione».

Una levata di scudi davanti alla quale Bassanini ha lasciato aperto lo spiraglio del dibattito. «Il governo — ha concluso — non è contrario alla completa privatizzazione delle municipalizzate ma la discesa del controllo sotto il 51 per cento non deve essere un escamotage per passare dal monopolio pubblico a quello privato». La discussione insomma è ancora aperta. Su una cosa sola Bassanini è categorico: la legge sarà approvata entro l'estate.

**Andrea Casazza**

